COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



FINANZIAMENTI

Ristrutture le facciate con i contributi regionali ok alla proposta Dipasquale

Modificato l'articolo 11 della legge di stabilità finanziaria all'Ars per venire incontro alle esigenze di numerose famiglie. Confermato un milione per la legge su Ibla.

MICHELE BARBAGALLO pagina VIII

POZZALLO

Migranti, nave per la quarantena stazionerà al largo da mercoledì

GIANFRANCO DI MARTINO pagina IX

VITTORIA

«Attenne lg, serve una moratoria» La proposta di Scuderi al Comune

NADIA D'AMATO pagina IX





IL PROGETTO

«Così un parco urbano riconnetterà la città al verde della campagna»

Un 10 e lode e una menzione alla carriera hanno sugellato la laurea dell'architetto Flavia Scribano che ha presentato una proiezione futura dell'area nord di Comiso.

ANTONELLO LAURETTA pagina X



LA RIPARTENZA

Lento o veloce, dipende dai punti di vista: il risveglio delle attività commerciali e imprenditoriali, anche se non tutte apre uno spiraglio verso il ritorno alla normalità

SERVIZI pagina II/VII

LE TESTIMONIANZE

«Torneremo fuori muniti di guanti mascherine e tanta speranza»

ANGELA FALCONE pagina V



I VOLONTARI

Gli angeli dell'Avs «Sessanta giorni lunghi e intensi Una palestra di vita»

ALESSIA CATANZARITA pagina VI



LA SITUAZIONE

Clinica del Mediterraneo operatori e pazienti tamponi negativi

MICHELE BARBAGALLO pagina II





LE RIAPERTURE

Dai cantieri ai cimiteri ecco cosa cambia a partire da oggi

SERVIZI pagine II-III

LA DIOCESI

Il vescovo Cuttitta impartisce le disposizioni per i funerali

MICHELE FARINACCIO pagina III





LA RIFLESSIONE

«Meno abbracci più parole vere e uno sguardo scalderà il cuore»

GIOVANNI SALONIA pagina VII

L'INTERVISTA

L'on. Minardo ringrazia i medici e guarda al lavoro «Serve liquidità»

MICHELE BARBAGALLO pagina V



La Sicilia

«Il futuro è la riconnessione con il verde»

La tesi di laurea di Flavia Scrofani punta sulla futura rivalutazione del rapporto tra la città e la campagna

ANTONELLO LAURETTA

«Comiso è un paese nell'estremo lembo della Sicilia orientale, cresciuto secolo dopo secolo ai piedi degli Iblei, nel punto in cui il monte perde vigore e s'arrende ai vigneti e ai seminati della pianura. Le case (...) in parte salgono verso i primi carrubi della costa; in parte si sporgono sul greto dell'Ippari, ridotto ormai da pozzari e ladri d'acqua a una ruga sottile". Così lo scrittore Gesualdo Bufalino descriveva la natìa Comiso senza troppo velare il suo disappunto per un'evoluzione dei tempi che avanzava con la medesima grazia di un'invasione barbarica. L'affresco bufaliniano riporta alla memoria la visione di Salvatore Fiume: "Comiso è circondata dai cavoli come Venezia dal mare. Gli orti sono moltissimi e grandi, sì che l'ultimo cavolo si vede a metà perché laggiù la terra curva; se i cavoli viaggiassero come i velieri sul mare, piano piano, non li vedremmo più". È questo il panorama di Comiso che l'artista, prim'ancora d'essere conosciuto come tra i grandi pittori del Novecento, ha consegnato all'immaginario del lettore nel suo romanzo d'esordio "Viva Gioconda".

Nei due grandi comisani traspare con estrema chiarezza un paese, allora, adagiato quasi con pigra e lasciva mollezza ai piedi degli Iblei, attraversato da torrenti e canali spesso violenti che si rabbonivano nell'Ippari. Un paese che ancora conservava il suo rapporto diretto con la campagna. Il tessuto urbano confondendosi con essa, mostrava la stretta relazione tra il primo e la seconda, la campagna, perché quella comunità aveva stretto un fecondo e utile patto con la terra da cui traeva, in buona misura, il suo sostentamento in cambio di un rispetto incondizionato e di un'affezione grata e sincera. Così era da tempo immemore.

Poi arrivò il progresso. Purtroppo. L'antico diventò vecchio. La campagna inutile. La città, col suo cemento, col suo asfalto, i suoi mattoni, sottrasse terra, alberi, colture. Finì col dilatarsi a dismisura e spesso per fini tutt'altro che nobili. Ma era il nuovo che avanzava – e avanza -, conservando solo i difetti del passato. In pochi decenni, per quel che riguarda in questa sede, il rapporto città-campagna è stato stravolto. Forse, non tutto è perduto. Non a caso, per Flavia Scrofani "il nostro futuro si fonderà sulla rivalutazione dell'agricoltura e sul rapporto armonico con la Natura, nell'ottica di una ri-connessione 'verde' tra città e campagna". Intimamente persuasa di ciò, su quest'idea, Flavia Scrofani ha plasmato il tema della sua tesi di laurea in architettura dal titolo "Parco agriculturale interurbano dell'Ippari. Progetto di campagna urbana a Comiso".

"Oggetto della tesi – spiega la stessa neolaureata - è un'infrastruttura agricola e culturale che fornisce spazi pubblici lungo i margini del fiume Ippari e che si configura come una possibile risposta al problema dello sviluppo urbano locale, sempre più incoerente con le istanze del paesaggio circostante. Punti di forza dell'idea sono lo stesso progetto di un parco naturale, che inglobi le colture esistenti in loco e che funga da nuovo collegamento verde, pedonale e ciclabile, fra città e campagna. Il termine parco non intende un intervento che stravolga l'esistente, bensì uno spazio che abbia come obiettivo quello di re-inventare il territorio senza stravolgerne l'identità. Il progetto, allora, in una più ampia visione, diventa la campagna urbana. Questa, quasi un ossimoro, trova una sua ragione d'esistere nella potenzialità intrinseca della campagna, che ha fondamento in semplici punti chiave elaborati nel progetto: nuove attività in grado di attrarre un'ampia gamma di utenti, differenti per età (il bambino, l'adulto, l'anziano), per interessi (il lavoro, l'apprendimento, lo svago), per provenienza (il cittadino, l'agricoltore, il turista). Ci si è dunque indirizzati verso un modello di 'azienda agricola multifunzionale distribuita', così da poter creare nuove possibilità per l'agricoltura e, d'immediata conseguenza, per la società locale. Il frutto della produzione dei campi diviene, allora, un mezzo di crescita collettiva, tramite eventi a scopo agricolo, culinario e informativo, attraverso laboratori e degustazioni in loco, con il commercio dei prodotti e mediante la funzione didattica dell'agricoltura, tutte attività site all'interno degli edifici di progetto. Il percorso, costituito da una pista ciclabile affiancata da una pista pedonale, trova la sua origine all'interno della città di Comiso ed in particolare si sviluppa a partire dall'esistente Parco dell'Ippari, una piccola porzione di verde urbano, dove solitamente i cittadini vanno per fare movimento fisico o per trascorrere momenti di relax".

All'interno del percorso sono stati progettati alcuni punti di sosta con strutture in legno destinati al relax o al ristoro ma anche punti vendita in cui poter acquistare i prodotti dell'agricoltura locale nella logica del prodotto a chilometro zero. "Non mancano – conclude Flavia Scrofani - piccoli auditorium pensati per eventi agroculturali di cui potranno godere i cittadini, generati dalla collaborazione delle aziende agricole del posto, delle masserie e dei singoli produttori. Nell'ottica di una multifunzionalità del parco, ho pensato di inserire anche strutture e spazi per l'esercizio fisico all'aperto e stretching o dove noleggiare o parcheggiare la propria bicicletta, in modo da continuare il percorso pedalando anziché passeggiando e viceversa. Inoltre, non mancano spazi ludici per i bambini. Ancora, è stato, progettato un percorso sensoriale, per lo più da percorrere a piedi nudi, rivolto sia ai bambini sia agli adulti. Consiste nel susseguirsi di cinque box in cui vi sono cinque elementi naturali: la terra nuda, la terra piantumata, il legno dei rami potati, le pietre levigate e l'acqua come rimando simbolico al fiume in riferimento agli elementi del territorio e del progetto".



Il neo architetto da 110 e lode e menzione d'onore ha ideato il parco su terreni incolti

L'idea originale e innovativa di Flavia Scrofani è stata condita con un 110 e lode e la menzione d'onore alla carriera. Una soddisfazione per la giovane comisana laureatasi all'Università Kore di Enna non scalfita dall'emergenza Covid 19 che l'ha costretta a discutere la tesi, relatore il professore Calogero Marzullo, con le ben note limitazioni.

L'area di studio considerata è il confine Nord di Comiso – laddove l'Ippari abbandona il suolo cittadino – e il recinto dell'Aeroporto "Pio La Torre": è esattamente in questa zona che si inserisce nella sua totalità il tratto comisano non urbano del fiume Ippari. Il parco agriculturale pensato da Flavia Scrofani ha un logo ispirato alla forma degli edifici di progetto e alla forma archetipa della capanna, tipica dell'architettura rurale. Una linea sinuosa attraversa poi questi segni retti: essa rappresenta il tracciato del fiume Ippari, secondo cui il percorso del parco ha preso forma. A completamento dell'immagine, vi è una fogliolina verde, come rimando al mondo agricolo e naturale, elemento portante dell'intero progetto. Il parco insisterebbe su terreni incolti, senza una destinazione né in termini di edificato né in termini di colture.

A. L.

La Sicilia

Cantieri lavori pubblici ricominciano le attività ma con limiti e riserve

Fase 2. Dall'ammodernamento della Ispica-Pozzallo sulla Sp 46 alla Caltagirone mare e al lotto tre dei collegamenti con l'aeroporto

LAURA CURELLA

Comincia la "Fase 2" e riaprono diversi cantieri che si sono fermati per l'emergenza del Covid 19, rallentando il completamento delle opere pubbliche che il Libero consorzio comunale di Ragusa ha appaltato in questi mesi mettendo in campo un'operatività straordinaria grazie anche alla gran mole di finanziamenti arrivati. Il primo cantiere è quello sulla Sp 46 Ispica-Pozzallo interessata dai lavori di ammodernamento: da oggi quindi la circolazione stradale verrà assicurata con un bypass costruito appositamente perché sarà abbattuto il ponte sul torrente Salvia. Riprenderanno anche i lavori nei cantieri per la realizzazione del lotto 3 dei collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso che prevede un nuovo tratto stradale che dalla rotatoria in prossimità dello scalo 'Pio La Torre' si arrivi alla strada provinciale n. 4 Comiso-Grammichele. E si tornerà al lavoro anche per completare il rifacimento della Caltagirone mare dove già si è operato il rifacimento della carreggiata ma l'appalto dovrà ora prevedere la messa in opera dei guard-rail nonché segnaletica orizzontale e verticale. E si completeranno i lavori anche sulle altre strade provinciali come la Sp 45, la Sp 49, la Sp 78 e 89. Cantiere di nuovo in funzione per i lavori di adeguamento sismico dell'istituto professionale 'Marconi' di Vittoria, il cui primo stralcio del progetto è stato finanziato per cui sono previsti con i fondi dell'assessorato regionale alla Pubblica istruzione in forza della legge 289/2002 per un importo di circa 2 milioni e 104 mila euro.

La "Fase 2" in Sicilia comporta diverse novità. A Ragusa, ha annunciato il sindaco Peppe Cassì, "ville e giardini pubblici probabilmente apriranno il 5 maggio: stiamo organizzando quanto necessario per evitare l'accesso in quelle aree attrezzate in cui non è possibile garantire le opportune distanze interpersonali, per come previsto nel decreto del governo". Quanto alla possibilità di raggiungere le seconde case, Cassì ha precisato che si potrà andare solo per il weekend.

Abbate interdice il lungomare a Marina di Modica e la piazzetta a Maganuco: «No agli assembramenti»

Alcuni chiarimenti anche da parte del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, a partire dall'attività motoria che da oggi è consentita, individualmente, anche lontano dalla propria abitazione. "Siamo consapevoli che tantissimi concittadini - ha detto Abbate - si riverseranno verso le zone di mare e di campagna. Per evitare che le persone formino assembramenti nei luoghi abituali di ritrovo, abbiamo deciso di confermare l'interdizione di piazza Mediterraneo e del lungomare Buonarroti a Marina di Modica e di piazza Santa Chiara a Maganuco". A proposito della ripresa dell'attività sportiva, il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Ragusa, Francesco Blangiardi, ha spiegato che l'ordinanza del presidente della Regione Siciliana consente l'attività sportiva in forma individuale, ovvero con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti, compresa la pesca sportiva, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale e delle norme relative al contenimento del contagio. I rappresentanti legali di circoli, associazioni e società sportive sono tenuti a comunicare l'inizio delle attività al Dipartimento di prevenzione dell'Asp inviando una mail ai medici sportivi in base al distretto sanitario appartenente: Gaetano Iachelli (sport.covid.ragusa@asp.rg.it per Ragusa - Santa Croce, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso), Antonio Di Gregorio (sport.covid.modica@asp.rg.it per Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica) ed Emanuele Bocchieri (sport.covid.vittoria@asp.rg.it per Vittoria, Comiso e Acate).

LA SITUAZIONE

Clinica del Mediterraneo, negativi i tamponi di operatori e pazienti

Tutti negativi i tamponi riguardanti operatori e pazienti della Clinica del Mediterraneo di Ragusa. Una buona notizia giunta sabato sera e che ha riportato più serenità all'interno della struttura medica privata dove era stato trovato positivo prima un paziente e poi un medico specialista. Si stanno al momento ricostruendo i contatti avuti dal medico considerato che risultava asintomatico e ha svolto la propria attività professionale non solo alla clinica di Ragusa ma anche nel suo studio che si trova in provincia di Siracusa e forse proprio lì potrebbe essere stato contagiato. Il paziente settantenne era risultato positivo nei giorni scorsi e dopo gli esami del tampone, si era deciso di procedere al suo trasferimento al Maggiore di Modica. La Regione ieri pomeriggio ha diffuso i consueti dati quotidiani con il report pomeridiano che assegna alla provincia di Ragusa 55 attuali positivi, 5 ricoveri all'ospedale Maggiore di Modica e 31 persone guarite. A questi numeri, nella statistica si aggiungono i 6 decessi registrati. Intanto crescono gli appelli lanciati al governatore Musumeci dai siciliani fuori sede, tra questi anche numerose persone della provincia di Ragusa che lavorano o studiano in altre regioni e chiedono di tornare in Sicilia. Ma resta il divieto da parte della Regione. Ieri pomeriggio l'assessore alla Sanità, Razza, ha chiarito che "l'ingresso in Sicilia è normato da un decreto del ministro dei Trasporti, di concerto con il ministro della Salute, che disciplina le modalità con cui si rientra nel territorio siciliano".

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

La comunione con la mascherina sì ai funerali seguendo le regole

Le disposizioni del vescovo Cuttitta di cui dovranno tenere conto sacerdoti e laici. Precise indicazioni anche per l'accesso nei cimiteri di Ragusa

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Tornano da oggi le celebrazioni dei funerali e le visite nei cimiteri. Per quanto riguarda le cerimonie funebri, il vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta, ha emanato le disposizioni prendendo atto delle nuove indicazioni emanate dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e vista la nota complementare del segretario della Cei, monsignor Cuttitta, precisando che le stesse potranno essere effettuate alla presenza dei soli congiunti, sino a un massimo consentito di 15 persone. Inoltre, il trasporto del feretro dovrà avvenire direttamente in chiesa senza cortei o assembramenti; quindi regolare sanificazione, igienizzazione e aerazione della chiesa, informazione ai fedeli sulle informazioni di sicurezza. Il vescovo invita, inoltre, a prendere in considerazione, laddove sia possibile, la celebrazione delle esequie all'aperto in spazi contigui alla chiesa.

Saranno da evitare contatti fisici, come ad esempio al momento dello scambio della pace. La comunione sarà distribuita dal celebrante o da un diacono ai posti dove i fedeli assistono al rito. Il sacerdote, al momento della distribuzione della comunione, dovrà indossare una mascherina e aver disinfettato le mani. Tutti i partecipanti al rito dovranno indossare le mascherine e mantenere le distanze minime di sicurezza. «L'emanazione di queste norme, per quanto stringenti, è il primo passo - afferma nel decreto monsignor Cuttitta - verso una ripresa della vita celebrativa nelle nostre comunità. Non è superfluo, di conseguenza, ribadire quanto sia importante, in questa fase di convivenza con il virus, un atteggiamento di attenta e docile responsabilità da parte di tutti i fedeli, sia chierici che laici. La puntuale osservanza di queste disposizioni consentirà alla comunità diocesana, da un lato, di non correre il rischio di vanificare il grande sforzo fin qui compiuto e, dall'altro, di prepararsi al meglio per gestire, con ordine e sicurezza, il momento in cui sarà di nuovo possibile raccogliersi in chiesa per riprendere il ritmo della vita sacramentale celebrativa».

E sempre da oggi, a seguito dell'ordinanza del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, è stata disposta l'apertura, e fino a nuova disposizione, dei cimiteri del Comune di Ragusa, dalle 8 alle 17.

Il provvedimento sindacale tiene conto dell'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che prevede che "i sindaci hanno la facoltà di disporre l'apertura dei cimiteri, a condizione che possano essere assicurate adeguate misure organizzative per evitare assembramento di visitatori e per garantire la distanza interpersonale". La visita ai cimiteri avverrà quindi secondo modalità di accesso contingentato al pubblico che tiene conto della prima lettera del cognome dei visitatori, come di seguito indicato: lunedì e giovedì accesso consentito ai visitatori il cui cognome inizia con lettera dalla A alla D; martedì e venerdì accesso consentito ai visitatori il cui cognome inizia con lettera dalla E alla M; mercoledì e sabato accesso consentito ai visitatori il cui cognome inizia con lettera dalla N alla Z; domenica cimiteri chiusi per consentire gli interventi di pulizia straordinaria e sanificazione. L'ordinanza contiene altre disposizioni: i titolari di tesserino di accompagnamento potranno accedere con un accompagnatore in quanto il servizio con le autovetture all'interno dei cimiteri è in atto sospeso; i portatori di handicap o comunque non autosufficienti potranno accedere all'interno dell'area cimiteriale con l'ausilio di un solo accompagnatore, fermo restando che il cognome di riferimento per l'accesso è quello del soggetto accompagnato e non dell'accompagnatore.

L'accesso ai cimiteri sarà consentito solo a soggetti, muniti di mascherina e guanti, che dovranno rispettare le distanze interpersonali di sicurezza. All'interno dei cimiteri sarà obbligatorio il rispetto di percorsi differenziati predisposti per l'ingresso e l'uscita. Prevista inoltre la presenza contestuale all'interno dei cimiteri di non più di 70 persone la cui permanenza per la visita non potrà avere durata superiore a 30 minuti. I custodi dei cimiteri, la Polizia municipale e la Protezione civile avranno il compito di far rispettare le prescrizioni contenute nell'ordinanza.

La Sicilia

Arti marziali, Corifeo: «Il distanziamento è impossibile»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arti marziali e sport da combattimento, bloccata ogni attività dal Covid 19. Né c'è chiarezza per l'immediato futuro. Ne abbiamo parlato col maestro Angelo Corifeo, titolare della società Corifeo Combat Gym Training School Comiso – Muay Thai. "Purtroppo, a tutt'oggi non è chiaro nulla – commenta Corifeo -. Nelle arti marziali, negli sport di combattimento, è impossibile rispettare la distanza di sicurezza. Tornare, anche gradualmente, alle nostre attività significa dirci esattamente come lavorare anche in allenamento. Speriamo che almeno a partire dal mese di giugno si possa tornare in palestra, magari con un numero di atleti proporzionato alle dimensioni del locale". E finora? "Ovviamente tutte le manifestazioni sono state annullate – continua Corifeo -. Jonathan Invernino avrebbe dovuto combattere lo scorso 15 marzo a Milano, ma ovviamente il match non c'è stato. L'ultimo combattimento è stato quello sostenuto e vinto da Salvatore Barone. Finora i ragazzi si sono allenati a casa guidati da me attraverso video trasmessi coi social. Ho preparato quattro protocolli con esercizi a corpo libero e di mantenimento della massa muscolare. Speriamo di poter tornare sul ring a dicembre".



Invernino, Barone e Corifeo

Sicilia, via libera agli sport individuali all'aperto

PALERMO. Da oggi in Sicilia via libera agli sport individuali, nel rispetto della distanza di sicurezza. Esclusi tutti gli sport di squadra, l'attività sportiva deve essere svolta esclusivamente in forma individuale e non ammette - né prevede - alcun contatto fisico e potrà essere praticata in luoghi aperti. La circolare della Regione chiarisce inoltre che è ammessa la pratica di qualsiasi sport, esclusivamente e rigorosamente in forma individuale, che contempli l'utilizzo di un attrezzo.

Si potranno praticare le discipline su due ruote, tennis, padel, tennis tavolo o pattinaggio, windsurf, surf. Via libera anche alla pesca subacquea, apnea, diving e nuoto in acque libere, canoa, canottaggio e vela, equitazione, golf e ovviamente atletica, pesca sportiva. Nei circoli e nelle strutture sportive private potranno accedere solo gli iscritti e sarà vietato l'uso di piscine, palestra, bar, sale di intrattenimento e non sarà consentito l'utilizzo delle docce. L'ingresso negli spogliatoi, infine, è permesso esclusivamente per l'uso dei wc che dovranno essere preventivamente sanificati.

La Sicilia

Roma verso il nulla osta a Musumeci Oggi il primo test sull'Isola blindata

MARIO BARRESI

CATANIA. Da Palazzo Chigi, sulla stretta sullo Stretto, prendono tempo. «Gli uffici stanno valutando tutte le ordinanze delle Regioni». Tutte, compresa quella di Nello Musumeci che, fra l'altro, proibisce il rientro a casa dei siciliani rimasti bloccati altrove prima del lockdown, autorizzato invece dal dpcm del 26 aprile. «Le stanno valutando tutte, articolo per articolo. E poi si faranno le valutazioni del caso», è la linea che emerge dal ministero degli Affari regionali. Anche se a Roma hanno ben presente il *gentlemen's agreement* fra Giuseppe Conte e i governatori: via libera a «regole locali più restrittive, in coerenza con una cornice nazionale». E dunque l'ordinanza di Musumeci, anche nella parte sugli "sbarchi proibiti", non dovrebbe fare la fine di quella della collega calabrese Iole Santelli, impugnata per la riapertura di bar e ristoranti.

Nulla osta. Al netto di qualche perplessità sul profilo costituzionale (perché tutti gli italiani da oggi possono tornare «presso la propria residenza, domicilio o abitazione» e i siciliani no?), la linea del governo nazionale sembra di non belligeranza. A maggior ragione perché anche il decreto interministeriale (Trasporti e Salute), che proroga fino al 17 maggio le restrizioni su treni, aerei e traghetti per l'Isola, dice in pratica la stessa cosa. Si passa solo «per ragioni di necessità».

Ma la linea di Palazzo d'Orléans - Sicilia «chiusa e blindata, fino a tutto maggio» - in attesa di diventare un caso giuridico (cosa succederebbe se oggi qualcuno ai controlli a Messina sfoderasse il decreto di Conte, fonte gerarchicamente superiore in punta di diritto all'ordinanza di Musumeci?) è già un caso politico.

In trincea c'è soprattutto il Pd. Il deputato regionale Nello Dipasquale ha rilanciato una petizione online intitolata "Voglio tornare a casa", raccogliendo circa 600 firme. Il capogruppo all'Ars, Peppino Lupo, affonda: «I siciliani che si trovano fuori dalla Sicilia hanno il diritto di poter tornare a casa loro: Musumeci non può limitarsi a dire "no" ai rientri, ha il dovere di affrontare il problema e di trovare soluzioni, salvaguardando la salute di tutti». Dalla denuncia alla proposta: «Bisogna attivare un programma di graduale rientro per i siciliani che fino a ora sono rimasti "bloccati" in altre aree del Paese - aggiunge Lupo - e che adesso si trovano in difficoltà perché magari hanno perso il lavoro, o per motivi economici, personali o familiari. Il rientro va organizzato prevedendo ad esempio tamponi rapidi all'ingresso che garantiscano l'esito in un'ora, e una "quarantena a rischio zero contagi"». A Lupo risponde Ruggero Razza. Picche, sul principio: «L'ingresso in Sicilia è normato da un decreto del ministro dei Trasporti, di concerto con il ministro della Salute, che disciplina le modalità con cui si rientra nel territorio siciliano». E poi «il tema del ricongiungimento familiare per stato di necessità - prosegue l'assessore regionale alla Salute - è già previsto in quel provvedimento e non necessita di alcuna autorizzazione nuova». Ma Razza apre su un aspetto: «Tuttavia, nelle prossime ore, valuteremo provvedimenti finalizzati a favorire il rientro dei fuorisede, che già oggi possono fare accesso nell'isola, per come previsto dalla disciplina del ricongiungimento familiare».

Potrebbe essere comunque una tempesta in un bicchiere d'acqua. Perché i rientri saranno contingentati dalla scarsa disponibilità dei mezzi, almeno fino al 17 maggio: un solo Intercity da Termini, traghetti con corse ridotte, sui quattro aerei al giorno per Catania e Palermo (posti finiti fino al 24 marzo) viaggeranno al massimo 600 passeggeri al giorno, e non tutti siciliani di ritorno. E dunque nessun controesodo biblico: il ritorno dei siciliani, anche per la contemporanea riapertura di imprese e uffici, sarà limitato a poche migliaia. Per chi lo farà ci sarà l'obbligo di registrarsi al portale della Regione, di stare quarantena e di fare il tampone finale. Poi si vedrà.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Cosa si può fare e cosa no. Da oggi nuovo modello per l'autocertificazione

Lavoro, sport da soli, visite ai parenti: ecco le regole

Per l'attività motoria viene rimosso il limite della prossimità alla propria casa

Giovanni Innamorati

ROMA

La riapertura delle attività manifatturiere, consentita da lunedì 4 maggio, porterà sulle strade italiane circa 4,4 milioni di lavoratori. Tutti gli altri potranno uscire di casa, oltre che per fare la spesa o per motivi di salute, anche per l'attività motoria nei parchi che riaprono e per far visita a parenti e «affetti stabili». Ecco che cosa riapre, che cosa no e cosa si potrà fare da oggi. Seguendo sempre le norme sulla sicurezza e quindi con le mascherine.

MANIFATTURA:
ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività. Secondo i consulenti del lavoro torneranno al lavoro 4,4 milioni di persone.

RISTORAZIONE:
bar e ristoranti potranno riprendere l'attività solo con la consegna a domicilio o con l'asporto. Si elimina così ogni altra forma di richiesta di autorizzazione preventiva. Il controllo del rispetto delle norme contenute dal protocollo sarà effettuato da nuclei a composizione mista costituiti da rappresentanti di vigili del fuoco, carabinieri, Asl e ispettorato del lavoro e saranno previste sanzioni amministrative, pecuniarie e accessorie per coloro che non le rispetteranno

COMMERCIO:
restano sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da quelle già autorizzate (alimentari, igiene della persona, edicole, farmacie e parafarmacie, tabaccai, librerie, negozi di vestiti per bambini e neonati, fiori e piante e molto presto anche negozi di biciclette).

VISITE A PARENTI:
saranno consentite visite «per incontrare i congiunti», pur rimanendo il divieto di assembramenti. Per congiunti si intende «i coniugi, i rapporti di parentela, affinità e unione civile, nonché le relazioni connotate da duratura comunanza di vita e di affetti», dunque coppie di fatto, indipendentemente dal sesso. Sono esclusi gli amici.

NO FUORI REGIONE:
gli spostamenti per i motivi consentiti sono permessi solo nella stessa regione di residenza.

SECONDE CASE:
non è consentito recarsi nella seconda casa. Lo è solo se si devono fare interventi necessari di manutenzione, ma comunque solo se esse sono nella stessa regione di residenza. Ma in Sicilia è possibile trasferirsi nelle seconde case ma a patto di risiedervi per la stagione estiva.

FUORI-SEDE:
studenti o lavoratori fuorisede, rimasti nelle città di studio o di lavoro, possono rientrare «presso il proprio domicilio, abitazione o residenza": ma da lì non potranno poi tornare nella Regione da cui sono partiti.

TRASPORTI PUBBLICI:
i mezzi pubblici saranno uno dei punti critici della ripartenza. Le regioni hanno il compito di indicare norme per assicurare il loro funzionamento pur nel rispetto del distanziamento. Ci saranno parametri di riempimenti dei mezzi mentre per gli utenti ci sarà l'obbligo di mascherina e in alcune Regione di guanti monouso.

PARCHI:
vengono riaperti al pubblico parchi e giardini, non le aree gioco per i bimbi, ma va mantenuto il distanziamento. In alcune città come Palermo è obbligatoria la prenotazione.

ATTIVITÀ MOTORIA:
viene rimosso il limite della «prossimità alla propria abitazione». Sono così consentiti gli spostamenti, anche in auto, per recarsi in un'area o un playground dove praticare jogging o altre attività motorie o sportive.

SPORT INDIVIDUALE:
sono permessi gli allenamenti a porte chiuse per gli sport individuali, per atleti (professionisti e non) dichiarati di interesse nazionale dal Coni. Il Viminale chiarisce che sono da intendersi permessi anche gli allenamenti individuali «in spazi pubblici o privati» di atleti di sport di squadra.

UNIVERSITÀ:
gli Atenei possono svolgere esami e sessioni per tesi di laurea in presenza, mantenendo le condizioni di distanziamento; si anche a laboratori e tirocinii. Gli spazi, però, devono essere adeguati.

FUNERALI E CIMITERI:
sono consentiti i funerali, ma con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherine, e la visita nei cimiteri ma restano per ora vietate le messe.

AUTOCERTIFICAZIONE:
Sul sito del Viminale è disponibile il nuovo modello di autodichiarazione per gli spostamenti utilizzabile da oggi. Può comunque essere ancora utilizzato il precedente modello barrando le voci non più attuali. L'autodichiarazione è in possesso degli operatori di polizia e può essere compilata al momento del controllo.

La Sicilia

COSA SI PUÒ FARE E COSA NO

Sì a visite a parenti e attività motoria no agli spostamenti fuori regione

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La riapertura delle attività manifatturiere, consentita da oggi porterà sulle strade italiane circa 4,4 milioni di lavoratori. Tutti gli altri potranno uscire di casa, oltre che per fare la spesa o per motivi di salute, anche per l'attività motoria nei parchi che riaprono e per far visita a parenti e «affetti stabili». Dopo il 18 o nella settimana successiva, invece, «ci saranno differenze territoriali, ogni regione potrà fare alcune cose in funzione della sicurezza che ha costruito», ha annunciato ieri il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. «Gli strumenti per mettere in evidenza differenze territoriali ce li abbiamo», ha sottolineato il ministro, e queste sono motivate dal fatto che «ci sono ancora condizioni di sofferenza che sono sotto gli occhi di tutti».

Intanto, ecco che cosa riapre, che cosa no e cosa si potrà fare da oggi.

Manifattura. Ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività. Secondo i consulenti del lavoro torneranno al lavoro 4,4 milioni di persone.

Ristorazione. Bar e ristoranti potranno riprendere l'attività solo con la consegna a domicilio o con l'asporto.

Commercio. Restano sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da quelle già autorizzate (alimentari, igiene della persona, edicole, farmacie e parafarmacie, tabaccai, librerie, negozi di vestiti per bambini e neonati, fiori e piante e molto presto anche negozi di biciclette).

Visite a parenti. Saranno consentite visite «per incontrare i congiunti», pur rimanendo il divieto di assembramenti. Per congiunti si intende «i coniugi, i rapporti di parentela, affinità e unione civile, nonché le relazioni connotate da duratura comunanza di vita e di affetti», dunque coppie di fatto, indipendentemente dal sesso. Sono esclusi gli amici.

No fuori regione. Gli spostamenti per i motivi consentiti sono permessi solo nella stessa regione di residenza.

Seconde case. Non è consentito recarsi nella seconda casa. Lo è solo se si devono fare interventi necessari di manutenzione, ma comunque solo se esse sono nella stessa regione di residenza.

Fuori-sede. Studenti o lavoratori fuorisede, rimasti nelle città di studio o di lavoro, possono rientrare «presso il proprio domicilio, abitazione o residenza»: ma da lì non potranno poi tornare nella regione da cui sono partiti.

Trasporti pubblici. I mezzi pubblici saranno uno dei punti critici della ripartenza. Le Regioni hanno il compito di indicare norme per assicurare il loro funzionamento pur nel rispetto del distanziamento. Ci saranno parametri di riempimenti dei mezzi mentre per gli utenti ci sarà l'obbligo di mascherina e in alcune regioni di guanti monouso.

Parchi. Vengono riaperti al pubblico parchi e giardini, non le aree gioco per i bimbi, ma va mantenuto il distanziamento.

Attività motoria. Viene rimosso il limite della «prossimità alla propria abitazione». Sono così consentiti gli spostamenti, anche in auto, per recarsi in un'area o un playground dove praticare jogging o altre attività motorie o sportive.

Sport individuale. Sono permessi gli allenamenti a porte chiuse per gli sport individuali, per atleti (professionisti e non) dichiarati di interesse nazionale dal Coni. Il Viminale chiarisce che sono da intendersi permessi anche gli allenamenti individuali «in spazi pubblici o privati» di atleti di sport di squadra.

Università. Gli atenei possono svolgere esami e sessioni per tesi di laurea in presenza, mantenendo le condizioni di distanziamento; sì anche a laboratori e tirocinii.

Funerali e cimiteri. Sono consentiti i funerali, ma con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherine, e la visita nei cimiteri ma restano per ora vietate le messe.

Giornale di Sicilia

Il premier Conte: «Il futuro è nelle nostre mani»

«Fase 2», si parte Il Viminale detta le regole: ma niente pugno di ferro

Circolare ai prefetti. Boccia e Speranza: «Dopo il 18 maggio differenze territoriali»

Massimo Nesticò

ROMA

«Fase 2», si parte. Da oggi - e fino a domenica 17 maggio - si spezzano alcune delle «catene» che dallo scorso 11 marzo avevano tenuto in casa milioni di cittadini. Ma non è un «liberi tutti», ha subito ricordato il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Come mai prima, il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Più saremo scrupolosi e prima potremo riconquistare altri spazi di libertà. Non sperperiamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato». Il Viminale ha chiesto ai prefetti un'applicazione «prudente ed equilibrata» delle misure: l'obiettivo primario è tutelare la salute, allentando però l'impatto delle prescrizioni sulla vita quotidiana. La circolare chiarisce poi che il termine «congiunti» si riferisce anche alle «relazioni connotate da duratura e significativa comunanza di vita e di affetti». Ed il ministro Roberto Speranza sottolinea: «Questa partita non si vince per decreto, la responsabilità individuale è fondamentale per la seconda fase».

La preoccupazione nel Governo - con differenti gradi di accentuazione - è che oggi ci sia una rimozione collettiva dell'emergenza Covid-19, alimentata dal clima estivo, dalla ripresa di diverse attività, dalla riapertura dei parchi e dalla voglia a lungo repressa di uscire dopo quasi due mesi di quarantena obbligata. «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte Speranza. Da qui l'appello al senso civico e a non precipitarsi tutti fuori rischiando di far rialzare la curva dei contagi.

Ma dove non arriva il senso civico, scattano le sanzioni. E dopo le «Faq» pubblicate sabato ecco che arrivano le indicazioni del Viminale ai prefetti su come applicare le misure della «Fase 2». L'obiettivo - facendo «leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini» - è cercare un punto di equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire essenzialmente con il divieto di assembramento e l'esigenza di «contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Ecco perché nella valutazione dei casi concreti in relazione agli spostamenti, l'invito è ad un «prudente ed equilibrato apprezzamento» sull'applicazione delle misure. In sostanza, niente più droni ad inseguire runner solitari nei parchi. Si punta a colpire gli assembramenti di persone.

Nessun cenno nella circolare firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, al modulo per l'autocertificazione che, nelle sue varie versioni, ha accompagnato gli italiani durante il lockdown. Ma sul sito del ministero nel pomeriggio è comparso il nuovo modello che, rispetto al precedente, contiene le 4 motivazioni che giustificano lo spostamento (comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità; motivi di salute) e sei righe in bianco che il cittadino può riempire precisando la ragione dello spostamento. Resta comunque valida, per chi l'ha stampata, la vecchia versione. Basta barrare le parti non attuali che sono indicate sul modello presente sul sito.

Appello alla prudenza
Il ministro della Salute: «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto»

Sulla questione congiunti, dopo i chiarimenti nelle «Faq» del Governo, il Viminale cita una sentenza della Cassazione del 2014 in cui la definizione viene allargata alle «relazioni connotate da "duratura e significativa comunanza di vita e di affetti"». Il pronunciamento della Corte era in merito alla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla fidanzata di una vittima di incidente stradale. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, interpreta la definizione come un allargamento anche ad «un amico stretto». Non sta allo Stato, spiega, «stabilire quali sono i requisiti per definire le persone cui vogliamo bene».

L'ultimo Dpcm consente il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza ma, precisa la circolare, una volta rientrati, «non saranno più consentiti spostamenti al di fuori dei confini della regione in cui ci si trova», a meno che non ci siano «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Via libera poi alla ripresa degli allenamenti per gli sport di squadra, sempre però «nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento». Non sarà inoltre più obbligatorio l'invio ai prefetti delle richieste di autorizzazione o la comunicazione preventiva per la ripresa delle attività produttive industriali e commerciali. Ci saranno però controlli per «garantire la sicurezza dei lavoratori» ed «assicurare idonei livelli di protezione negli ambienti di lavoro».

Da oggi, dunque, occhi puntati sul comportamento degli italiani e sulla curva dei contagi nelle prossime due settimane. «Sicuramente - osserva Speranza - il primo passaggio è quello del 18 maggio. Poi ci saranno altre scadenze, però noi vogliamo accelerare il più possibile ed il metodo di monitoraggio che abbiamo costruito sulle regioni ci consentirà anche di differenziare perché io credo che a un certo punto sia giusto immaginare di aprire di più i territori che sono più pronti e di avere più cautela in territori meno pronti». «Dopo il 18 o nella settimana successiva ci saranno differenze territoriali, ogni regione potrà fare alcune cose in funzione della sicurezza che ha costruito» conferma il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. «Gli strumenti per mettere in evidenza differenze territoriali ce li abbiamo», e queste sono motivate dal fatto che «ci sono ancora condizioni di sofferenza che sono sotto gli occhi di tutti».

La Sicilia

L'Italia riparte dopo 2 mesi Conte: «Il futuro del Paese nelle mani dei cittadini»

Viminale: «Prudenza ed equilibrio». Cambia l'autocertificazione interpretazioni diverse sui congiunti. Il "nemico" è l'assembramento

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Fase 2, si parte. Da oggi - e fino a domenica 17 maggio - si spezzano alcune delle "catene" che dall'11 marzo avevano tenuto in casa milioni di cittadini. Ma non è un "liberi tutti", ha subito ricordato il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Come mai prima, il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Più saremo scrupolosi e prima potremo riconquistare altri spazi di libertà. Non sperperiamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato». Il Viminale ha chiesto ai prefetti un'applicazione «prudente ed equilibrata» delle misure: l'obiettivo primario è tutelare la salute, allentando però l'impatto delle prescrizioni sulla vita quotidiana. La circolare chiarisce poi che il termine "congiunti" si riferisce anche alle «relazioni connotate da "duratura e significativa comunanza di vita e di affetti"». Ed il ministro Roberto Speranza sottolinea: «Questa partita non si vince per decreto, la responsabilità individuale è fondamentale per la seconda fase».

La preoccupazione nel governo - con differenti gradi di accentuazione - è che oggi ci sia una rimozione collettiva dell'emergenza Covid-19. «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte Speranza. Da qui l'appello al senso civico e a non precipitarsi tutti fuori rischiando di far rialzare la curva dei contagi.

Ma dove non arriva il senso civico, scattano le sanzioni. E dopo le "Faq" pubblicate sabato, ecco che arrivano le indicazioni del Viminale ai prefetti su come applicare le misure della fase 2. L'obiettivo - facendo «leva sul senso di responsabilità dei singoli cittadini» - è cercare un punto di equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire con il divieto di assembramento, e l'esigenza di «contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Ecco perché nella valutazione dei casi concreti in relazione agli spostamenti, l'invito è ad un «prudente ed equilibrato apprezzamento» sull'applicazione delle misure. In sostanza, niente più droni ad inseguire runner solitari nei parchi. Si punta a colpire gli assembramenti di persone.

> Speranza: «Ancora dentro la crisi, guai a pensare che sia finito tutto. Fondamentale è ora la responsabilità di ogni cittadino»

Nessun cenno nella circolare al modulo per l'autocertificazione che, nelle sue varie versioni, ha accompagnato gli italiani durante il lockdown. Ma sul sito del ministero ieri pomeriggio è comparso il nuovo modello che, rispetto al precedente, contiene le 4 motivazioni che giustificano lo spostamento (comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità; motivi di salute) e sei righe in bianco che il cittadino può riempire precisando la ragione dello spostamento. Resta comunque valida, per chi l'ha stampata, la vecchia versione. Basta barrare le parti non attuali che sono indicate sul modello presente.

Sulla questione congiunti, dopo i chiarimenti del governo, il Viminale cita una sentenza della Cassazione del 2014 in cui la definizione viene allargata alle «relazioni connotate da "duratura e significativa comunanza di vita e di affetti"». Il pronunciamento della Corte era in merito alla richiesta di risarcimento danni avanzata dalla fidanzata di una vittima di incidente stradale. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, interpreta la definizione come un allargamento anche ad «un amico stretto». Non sta allo Stato, spiega, «stabilire quali sono i requisiti per definire le persone cui vogliamo bene».

L'ultimo Dpcm consente il rientro al proprio domicilio, abitazione o residenza ma, una volta rientrati, «non saranno più consentiti spostamenti al di fuori dei confini della regione in cui ci si trova», a meno che non ci siano «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Via libera poi alla ripresa degli allenamenti per gli sport di squadra, sempre però «nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento». Non sarà inoltre più obbligatorio l'invio ai prefetti delle richieste di autorizzazione o la comunicazione preventiva per la ripresa delle attività produttive industriali e commerciali. Ci saranno però controlli per «garantire la sicurezza dei lavoratori» ed «assicurare idonei livelli di protezione negli ambienti di lavoro».

Da oggi, dunque, occhi puntati sul comportamento degli italiani e sulla curva dei contagi nelle prossime due settimane. «Sicuramente - osserva Speranza - il primo passaggio è quello del 18 maggio. Poi ci saranno altre scadenze, però noi vogliamo accelerare il più possibile ed il metodo di monitoraggio ci consentirà anche di differenziare perché io credo che sia giusto immaginare di aprire di più i territori che sono più pronti e di avere più cautela in territori meno pronti».

Giornale di Sicilia

Impugnata l'ordinanza che apre bar e ristoranti

Governo e Calabria ai ferri corti Le Regioni in ordine sparso

La presidente Santelli conferma la delibera: la gente ha bisogno di tornare a lavorare

Domenico Palesse

ROMA

Tanto tuonò che piovve. La presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, conferma l'ordinanza che consente l'apertura di bar e ristoranti e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, impugna il provvedimento aprendo di fatto uno scontro diretto con la governatrice. "Sapeva a cosa andava incontro», ha spiegato più volte il ministro. «Mi spiace - la replica della Santelli -, ma io mantengo l'ordinanza. La regione non cerca un braccio di ferro ma chiede solo di far vivere e lavorare, soprattutto lavorare».

«Tutte le ordinanze sul tavolo del Governo sono coerenti», ha sottolineato Boccia, facendo riferimento a quelle delle altre regioni: solo «la Calabria è andata deliberatamente contro le indicazioni chiare di Governo e Stato decise per ragioni sanitarie». «Sono convinta dei presupposti, sono sicura che entro una settimana faranno esattamente la stessa cosa che ho fatto io», ribatte la governatrice. Ma l'opposizione in Consiglio regionale annunci guerra. «È urgente e non più procrastinabile aprire, nella sede deputata del massimo organo legislativo calabrese, una discussione franca e chiara sulle problematiche legate all'emergenza sanitaria e sulla 'fase 2' in avvio», evidenziano i capigruppo dell'opposizione nella Regione Calabria, che annunciano di aver richiesto ufficialmente la convocazione di un «Consiglio regionale straordinario e immediato che abbia all'ordine del giorno» anche l'ordinanza del presidente Santelli sull'apertura di bar e ristoranti all'esterno. In una nota congiunta, Domenico Bevacqua (Pd), Pippo Callipo (Io Resto in Calabria), Giuseppe Aieta (Democratici Progressisti) e Francesco Pitato (Misto), sostengono che «non è ulteriormente rinviabile l'esplicitazione da parte della presidente Santelli di quelle linee programmatiche che lo Statuto le impone di presentare all'assemblea. A ciò si unisce la necessità di discutere in relazione a un ordinanza (la cosiddetta «apri bar e ristoranti») che non può continuare a rimanere senza dibattito, anche alla luce del grave conflitto istituzionale apertosi con il governo nazionale. In particolare, riteniamo essenziale comprendere se e in che misura l'atto dell'esecutivo regionale sia stato supportato e condiviso dal comitato tecnico-scientifico appositamente costituito». Secondo i capigruppo di opposizione, «è necessario riavviare in sicurezza la Calabria, sostenere famiglie e imprese in una fase che si presenta come ancora più delicata della prima; predisporre un piano per una ripartenza che non sia semplicemente un ritorno a ciò che c'era prima ma abbia il coraggio di pensare, progettare e pretendere quella Calabria migliore che i calabresi meritano. Il Consiglio regionale - concludono Bevacqua, Callipo, Aieta e Pitaro - ha il dovere di farsi interprete di queste indicazioni e ha il diritto di discuterne senza ulteriori indugi».

Nel resto d'Italia
In Lombardia ora si può andare nelle seconde case, il Veneto ha riaperto gli impianti sportivi

Un dato di fatto è che le Regioni continuano a sfornare ordinanze e la Fase 2, che si apre ufficialmente oggi, riflette questa frammentazione di regole e norme. Ci sono territori dove è concesso recarsi nelle seconde case, altri in cui si potrà andare in spiaggia ed altri ancora dove, invece, sarà consentito riprendere gli allenamenti anche per i non professionisti.

«Il caos istituzionale, dovuto al conflitto Stato-Regioni, unitamente alla frenesia di riprendere un pò di vita, desta preoccupazione per quello che accadrà la settimana prossima», ha detto ieri il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

Riflettori puntati anche su pendolari e trasporto pubblico, con le Ferrovie che hanno annunciato di aver quasi raddoppiato il numero di treni regionali.

Nella martoriata Lombardia, dove prosegue il costante calo dei decessi, sarà consentito raggiungere le seconde case ma solo per manutenzione. L'attenzione, però, è rivolta in particolare ai mezzi pubblici, con il ritorno al lavoro di centinaia di migliaia di persone. Per questo la Regione ha invitato a preferire ancora lo smart working e a modulare gli ingressi e le uscite dagli uffici in modo da contenere l'eventuale assembramento su bus, metro e tram.

Il Veneto rilancia un'ordinanza «kit di sopravvivenza», come l'ha definita il governatore, Luca Zaia. «È assolutamente in linea con i dettati del Dpcm, nessuna prova muscolare», ribadisce. Tra le principali novità l'apertura degli impianti sportivi per gli allenamenti individuali, norma che consentirà anche all'olimpionica Federica Pellegrini di tornare in acqua.

Il Piemonte rende obbligatorie le mascherine, mentre in Friuli Venezia Giulia cade l'obbligo nei luoghi isolati. In Campania sarà consentito il cibo da asporto, ma non l'apertura dei mercati rionali, divieto che ha lasciato con l'amaro in bocca parte dei commercianti e dell'amministrazione comunale. Riaprono il lungomare e le spiagge flegree.

In Sardegna riprenderanno le messe, con il Movimento 5 Stelle che attacca il governatore, Christian Solinas, di voler «solo sfidare il governo».

Prove di ripartenza anche nel Lazio. A Roma tornano aperti i parchi, le ville e anche le due pinete sul litorale, mentre il trasporto pubblico subirà notevoli variazioni di orario. Obbligatorie le mascherine all'aperto. Insomma, tra restrizioni e volate in avanti, l'Italia si prepara a quello che è già stato definito uno «stress-test» in vista di una ripresa nei prossimi mesi.

La Sicilia

Ieri "solo" 174 morti, il dato più basso da un mese

L'epidemia in Italia continua a rallentare: zero contagi in Umbria e Molise

MILANO. L'ultimo giorno prima dell'allentamento del lockdown fa registrare in Italia il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime.

I dati diffusi ieri dalla Protezione civile confermano dunque, come ha ripetuto il ministro della Salute, Roberto Speranza, che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve più drammatiche continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal coronavirus (+1.740 rispetto a sabato).

In particolare, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per Covid-19: ieri erano 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a sabato, mentre sono 17.242 le persone ricoverate con sintomi.

Sono inoltre 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Cala ancora il numero complessivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un ulteriore decremento di 525 persone.

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono soprattutto in Lombardia (36.926), in Piemonte (15.638) e in Emilia-Romagna (9.045).

I contagiati totali in Italia, vale a dire le persone attualmente positive al coronavirus, le vittime e i guariti sono 210.717 (+1.389 rispetto a sabato).

Molise e Umbria sono le uniche regioni ad avere fatto registrare ieri zero casi di coronavirus. In Calabria, dopo lo zero registrato sabato, ieri ci sono stati due i nuovi contagi.

Sorride anche la Toscana: sono 9.563 i casi di positività, solo 38 in più rispetto a sabato: si tratta del dato più basso dall'8 marzo.

Un segnale positivo arriva anche dalla Lombardia, dove continua a calare l'aumento dei morti: ieri si sono infatti registrati 42 nuovi decessi. Diminuiscono i dati del contagio nella provincia di Milano: il totale dei positivi ha superato le 20.000 unità con un aumento di 118 nuovi casi, di cui 41 a Milano città. La situazione sembra ormai stabile a Brescia (+29 casi di contagio), a Bergamo (+59) e a Cremona (+18). Per il secondo giorno consecutivo, nessun nuovo caso a Sondrio. Nella regione più colpita dalla pandemia, però, ieri sono stati processati 6.000 tamponi in meno rispetto a sabato.

IN SICILIA 27 NUOVI CASI

Dall'inizio dei controlli, i tamponi in Sicilia sono stati 85.955 (+1.603 rispetto a sabato), su 78.409 persone: di queste sono risultate positive 3.240 (+27). Sono ancora contagiate 2.203 (+17), 795 sono guarite (+8) e 242 decedute (+2). Dei 2.203 positivi, 412 pazienti (-14) sono ricoverati - di cui 29 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.791 (+31) sono in isolamento domiciliare.

Giornale di Sicilia

Il numero delle persone morte è il più basso da oltre un mese

Nel Paese i decessi sono in calo Zero contagi in Umbria e Molise

MILANO

L'ultimo giorno prima dell' allentamento del lockdown fa registrare in Italia il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime. I dati diffusi ieri dalla Protezione civile confermano dunque, come ha ripetuto il ministro della Salute Roberto Speranza, che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve più drammatiche continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal Coronavirus (+1.740 rispetto a sabato).

In particolare, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per covid-19: sono 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a sabato, mentre sono 17.242 le persone ricoverate con sintomi. Sono 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Cala ancora il numero complessivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un decremento di 525 persone. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono soprattutto in Lombardia 36.926, in Piemonte (15.638) e in Emilia-Romagna (9.045). I contagiati totali in Italia, vale a dire gli attualmente positivi al Coronavirus, le vittime e i guariti, sono 210.717 (+1.389).

Molise e Umbria sono le uniche regioni ad aver fatto registrare ieri zero casi di Coronavirus. In Calabria, dopo lo zero di sabato, ieri due nuovi contagi. Sorride anche la Toscana: sono 9.563 i casi di positività, solo 38 in più rispetto a sabato. È il dato più basso dall'8 marzo.

Le zone del Nord
La Toscana comincia a sorridere. Dati migliori a Milano e immutati a Brescia e a Bergamo

Un segnale positivo arriva anche dalla Lombardia, dove continua a calare l'aumento dei morti: 42 i nuovi decessi. Diminuiscono i dati del contagio nella provincia di Milano: il totale dei positivi ha superato le 20.000 unità con un aumento di 118 nuovi casi, di cui 41 a Milano città. La situazione sembra ormai stabile a Brescia (+29 casi di contagio), a Bergamo (+59) e a Cremona (+18). Per il secondo giorno consecutivo, nessun nuovo caso a Sondrio. Nella regione più colpita dalla pandemia, però, sono stati processati 6.000 tamponi in meno rispetto a sabato.

La Sicilia

Aprono le prime spiagge, ma l'estate è un rebus

ROMA. Nonostante il calo dei contagi e l'inizio della fase 2 e mentre il mondo del turismo cerca di prepararsi tra mille dubbi e perplessità a questa strana estate, si raffredda la voglia di vacanze degli italiani. Aumenta infatti - secondo un'indagine di Confturismo-Confcommercio con Swg - la quota di chi rimanderà la vacanza anche potendola fare e le prime uscite post Covid-19 saranno di pochi giorni e vicino alla propria città, con l'obiettivo di stare il più possibile all'aria aperta.

Da oggi riaprono le prime spiagge, quantomeno per consentire agli stabilimenti di avviare i lavori in vista dell'estate. Ma sono tante le aree del Paese in cui la ripartenza è stata rinviata e le proteste non mancano: dalla riviera romagnola alla Versilia, dove oggi le strutture apriranno per un'ora per protesta, i balneari si mobilitano contro la mancata possibilità di riprendere a lavorare. Da governo ed enti locali arriva un generale invito alla cautela. Il distanziamento tra gli ombrelloni e la prenotazione obbligatoria tramite app sono misure ritenute da tutti necessarie. Non ha fatto breccia l'uso di strutture in plexiglass per separare le postazioni, ma non mancano altre idee. Una soluzione è quella proposta dalla società Kaos Lab di Cagliari: una sorta di "isola", con ombrellone e sdraio, con doccia e sistema di sanificazione, che consente, anche attraverso delle passerelle, di non stare attaccati al vicino. Fioccano anche le proposte di app per prenotare stabilimento e posto ombrellone. MetaWellness, una giovane start-up di Bari, sta distribuendo agli stabilimenti un braccialetto "anti-Covid" che avviserà i cittadini quando non rispettano la distanza di sicurezza di un metro da altri utenti e in grado di ricostruire i contatti di un utente nel pieno rispetto della privacy.

Tante idee per un mare sicuro. Confturismo: manca però la voglia di andare in vacanza

Ma tutto dipenderà dell'evolvere dell'epidemia e dalla domanda. Secondo Confturismo, gli italiani sono preoccupati per l'emergenza: a marzo erano l'86% ad aprile sono diventati l'80%. Più della metà degli intervistati, il 57%, dichiara che, anche dopo la fine dell'emergenza, non si muoverà per fare una vacanza (a marzo era il 53%); il 32% dichiara che farà vacanze, ma di 2 o 3 giorni e senza allontanarsi. Solo il 20% vorrebbe fare le valigie appena l'emergenza sanitaria sarà conclusa, il 15% è incerto per le disponibilità economiche, l'8% non sa se potrà farlo per ferie e impegni lavorativi. ●

La Sicilia

«Che dobbiamo fare con Nello?»

I "caminetti" nel centrodestra. Dopo lo strappo di Musumeci con l'Ars alcuni big sfatano il tabù del "dopo di lui" nel 2022. Governatore «più conciliante» in un vertice. «Lo stiamo monitorando»

MARIO BARRESI

«Che dobbiamo fare con Nello?». La domanda - appena sussurrata, sia per la delicatezza del momento, sia per l'imbarazzo della risposta - comincia a circolare giovedì sera. Meno di una decina di telefonate incrociate, fra alcuni "savi" del centrodestra. Qualche ora dopo l'ira funesta di Musumeci su Luca Sammartino, con la tetra evocazione del tintinnio di manette sul deputato renziano, additato a simbolo degli inciucisti del voto segreto.

«Non facciamo troppa pubblicità alla cosa, ma del futuro - è il patto fra i pochi che si sono posti la questione, fra cui leader di forze politiche e anche qualche assessore - dobbiamo cominciare a riparlarne. Presto». Nel centrodestra siciliano c'è già il tema del "dopo di lui". Cioè: Musumeci. Ci sono le condizioni per un mandato-bis? Un argomento da maneggiare con cura, al quale però qualcuno ha già messo mano. E testa. Magari con una tempistica prematura. Eppure partendo da un dato di fatto: dopo che lo scranno dell'inquilino di Palazzo d'Orléans è rimasto vuoto, per tutti i successivi lavori d'aula, la finanziaria regionale è andata avanti come un Frecciarossa. Quasi al punto di far pensare che, se quello di Musumeci fosse stato un *coup de théâtre* studiato, il risultato sarebbe uno "sblocca-Ars" da genio del male. «Ma non è così, basta vedere - certifica un deputato di maggioranza - il colorito paonazzo e le vene rigonfie sul collo del presidente, per capire che è stata un'uscita di pancia. Sarà pure sotto pressione per il corovirus, ma è andato fuori di testa...». E, aggiunge un altro "senatore" (nel senso esperienziale, non della carica) della coalizione, «il risultato è stato ottenuto, non "per" Musumeci, ma "nonostante" lui», attribuendo lo scampato pericolo «alla straordinaria performance di Gianfranco Micciché». La prova della spontaneità dell'ira è anche nel fallimento di tutti i tentativi diplomatici per far tornare il governatore a Sala d'Ercole per «chiedere scusa, se non a Sammartino, almeno al parlamento». Proprio mentre le colombe svolazzano in cerca di un segnale, Musumeci rilancia con un a nota contro «gli intrighi coperti dal voto segreto». Ed è impossibile, nella tarda serata, uscire con un documento di tutti i capogruppo del centrodestra. Il riferimento ai «modi» con cui il capo del governo regionale «ha argomentato le proprie ragioni» e soprattutto un altro passaggio («che il Presidente abbia lasciato l'Aula ci dispiace») fanno venire meno la firma di Alessandrò Aricò di DiventeràBellissima. Il movimento del governatore avrebbe gradito un «sostegno incondizionato».

Proprio in quei momenti si accendono i caminetti fra chi, magari con un secondo fine, pone la domanda: «Che dobbiamo fare con Nello?». I più attendisti prendono per buoni gli impegni che Musumeci ha assunto in un vertice di maggioranza di dieci giorni fa, in cui, in piena emergenza Covid, s'è trovata qualche ora di tempo per approfondire «le solite questioni». Ovvero: i mal di pancia dei partiti sulla «mancanza di dialogo del presidente con gruppi e deputati». Un tormentone che «si trascina ormai da più di due anni, fino ad aver incancrenito la situazione». Musumeci, però, in quella sede «è stato molto più conciliante del solito». Assumendo degli impegni sul rimpasto e sul cambio di alcune deleghe degli attuali assessori, ma anche su una specie di cabina di regia politica con un incontro al mese.«Lo stiamo monitorando», ammette un influente pezzo della maggioranza. Eppure le pressioni degli alleati perderebbero molto del potere ricattatorio, se Musumeci godesse, dopo il sostegno *ad personam* di Ora Sicilia, di un'altra raffinata invenzione di Ruggero Razza: ilgruppo dei "diversamente grillini". Quattro-cinque deputati in uscita dal M5S, non organici ma soprattutto non ostili al governatore, che renderebbero la sua legislatura più blindata dell'Isola ai tempi del lockdown.

C'è chi, a denti strettissimi, confessa che «la questione del futuro per ora è nel cassetto, perché il tavolo è occupato da carte più urgenti». Ma dove vuole arrivare, semmai avesse consistenza e durata, la fronda anti-Musumeci? Soltanto i nemici più acerrimi esplicitano la ragione sociale: «Non dobbiamo lasciare la Sicilia a lui e a Razza per i prossimi sette anni e mezzo». I più riflessivi si guardano attorno: «Non si deve arrivare alla fine del mandato con la sua ricandidatura come scelta obbligata. Se esiste un'alternativa, costruiamola, facciamola crescere». Il problema, però, è proprio questo: chi può aspirare alla leadership della coalizione? Il più gettonato resta Salvo Pogliese. Ma il sindaco di Catania (che piace, per forza di cose, a Giorgia Meloni, e non dispiace a Matteo Salvini) dovrebbe uscire indenne dal processo sulle spese pazze dell'Ars, prima di essere abile e arruolato. Comunque, aggiunge qualcuno, «Salvo in questi mesi di Covid poteva ritagliarsi una sua visibilità regionale e invece è stato troppo timido». Il pensiero, freudianamente, va subito all'estremo opposto: Cateno De Luca. Che con i signori del "caminetto" ci parla, eccome. Sms, telefonate, invio in chat di fantaordinanze della serie «se fossi io al posto di Musumeci». "Scateno" è popolare nel suo populismo guascone. Ma è l'uomo giusto? Potrebbe essere lo *stuntman* ideale per colpire la rigidità del Colon-Nello, ma c'è chi non si fida di chi «potrebbe diventare il Crocetta di centrodestra». E si arriva persino a invocare «una specie di Draghi siciliano». Che, per ora, non ha un'identità.

Allora il rischio è di fare i conti senza l'oste. Anzi: i caminetti senza fuoco. A Musumeci, per consuetudine, spetterebbe l'opzione sulla ricandidatura. «E poi, con la linea dura sul Covid, ha preso mille punti», è l'ammissione di chi ricorda l'ultimo sondaggio in cui il governatore fra i siciliani gode quasi della stessa fiducia di Giuseppe Conte, con percentuali fra l'80 e il 90% di consenso sulle misure antivirus. «Ma quelli non sono voti», obietta un vecchio materialista della coalizione. Lo stesso che fa notare come «Nello si senta già candidato, tant'è che le sue sfuriate più sguaiate, all'Ars, sono state contro due che considera rivali, entrambi catanesi». Cioè: Claudio Fava, ipotetico candidato di un centrosinistra che parlerebbe anche ai 5stelle, e lo stesso Sammartino, lanciato da Matteo Renzi in persona prima di essere azzoppato dall'indagine per corruzione elettorale. «Ma Luca - sussurra un saggio - continua a parlare con molti di noi. E potrebbe essere il partner di un progetto alternativo a Musumeci che parta proprio dai moderati». La stessa famiglia in cui qualcuno vorrebbe proprio il governatore «alla guida di un partito regionale con cui impostare il rapporto con Roma». Mentre altri ne temono la svolta leghista. «Se Nello chiude con Salvini non c'è partita: sarà lui il candidato. E rivincerà». Pronostico smozzicato con sincera preoccupazione. Da uno dei big sponsor del "Musumeci I". Il che è tutto dire.

Twitter: @MarioBarresi

I FRONDISTI PIÙ ACCANITI

«Lavoriamo all'alternativa» Pogliese e De Luca le ipotesi si cerca il «Draghi siciliano»

I REALISTI CHE FRENANO

«Con la linea dura sul Covid boom di consenso. Se si allea con Salvini vince di nuovo»